

Economia lavoro

BORSA

In ripresa
Mib a 1060 (+1,05%)

LIRA

Sempre in difficoltà
Marco a quota 993

DOLLARO

In rialzo sui mercati
In Italia 1603 lire

Dal Belgio alla Lituania oggi è mobilitazione dei lavoratori del Vecchio Continente sconvolto dall'emergenza disoccupazione

Una «azione simultanea» senza precedenti. E oggi riprende anche la maxitratativa a tre. Che fare col governo «congelato»?

L'Europa sciopera per il lavoro

Manifestazioni di Cgil-Cisl-Uil in tutte le città italiane

È sciopero generale. Quattro ore per difendere l'occupazione e sostenere la piattaforma di Cgil-Cisl-Uil nella maxitratativa che riprenderà stasera (sempre che l'incontro di palazzo Chigi non slitti a lunedì). Il negoziato, dopo il «congelamento» del governo Amato, non ha molte prospettive. Ma i sindacati «aggiungono» un nuovo obiettivo alla mobilitazione di oggi: la difesa del sistema democratico.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Al centro dello sciopero di oggi c'è l'emergenza occupazionale. Un allarme che in Europa è già vivissimo e non è un caso se oggi scende ranno in campo - rispondendo al richiamo della Confederazione Europea dei Sindacati - i lavoratori dell'intero Vecchio Continente dalla Cee alla Lituania.

Gli obiettivi sono gli stessi: la lotta alla marea montante della disoccupazione, la richiesta di un piano di rilancio dell'economia su scala continentale e per quanto riguarda i dodici paesi della Comunità lo sblocco del «capitolo sociale» del trattato di Maastricht. Un'azione «simultanea» senza precedenti. Oltre allo sciopero generale in Italia e in Grecia (3 ore con manifestazione nazionale ad Atene) in Spagna si fermeranno trasporto aereo

costruzioni navali e la regione della Galizia. In Gran Bretagna non lavoreranno per 24 ore minatori e ferrovieri, mentre in Francia si faranno scioperi di breve durata e una manifestazione a Strasburgo. In Austria e Danimarca sono previste assemblee nei luoghi di lavoro. In Belgio i sindacati hanno organizzato una manifestazione a Bruxelles. In Olanda a Maastricht. Altre iniziative si svolgeranno anche in Germania in Portogallo in Svezia in Bulgaria in Ungheria in Lituania e nelle repubbliche Ceca e Slovacca.

Più complesso è il discorso che riguarda la «maxitratativa» su struttura contrattuale, rappresentanze sindacali e mercato del lavoro. F ovvio che la «quasi crisi» del governo Amato costringe il negoziato in un vicolo cieco. Nonostante l'evi-

bio comunque che l'indebitamento del governo non facilita il negoziato ed è molto difficile dire oggi quando questo potrà avvenire e con quali condizioni. E secondo il segretario della Quercia Achille Occhetto «l'Italia è una prova drammatica. Ha bisogno dei lavoratori e che il lavoro torni al centro della politica. Sono questi milioni di uomini e donne che si battono per i loro diritti che costituiscono il primo risorsa democratica del Paese. E fondamentale se si vuole davvero ricostruire che essi non assistano dispettatori al crollo devastante di un regime che stanno in campo rivendicando il tempo stesso occupazione e democrazia. E per Giulio Cazzola da pochissimo passato dalla segreteria confederale della Cgil alla segreteria del Psi i socialisti si

sentono parte integrante di questo movimento. Cazzola spiega che lo sciopero assume oggi un significato più generale: dopo l'aggravamento della situazione politica e istituzionale che potrebbe causare una crisi di fiducia verso la «classe politica democratica» del Paese. E dopo l'8 settembre di 1'urgentissimo tocca ai lavoratori dimostrare che l'Italia può resistere. Che la democrazia è viva e vitale. Tra le altre adesioni da registrare quelle di Acli, Arci, Mov. Civici, Feder Solidarietà, Confcooperative, Anpas e quella «critica» (per i disegni che comunque verranno causati ai cittadini) del Movimento Federativa Democratico.

Per oggi Cgil-Cisl-Uil non hanno previsto alcuna manifestazione a carattere nazionale, mentre ci saranno invece tantissime iniziative a livello locale. Così - spiegano - sarà possibile coinvolgere molti più lavoratori. Non è prevista la partecipazione dei tre segretari generali Trentin, D'Antoni e Lanzetta mentre Morese interverrà a Torino. Molti invece i segretari confederali che parleranno ai comizi tra cui Cofferati (Cgil) a Napoli, Fontana (Uil) a Milano, Forlani (Cisl) a Roma, Grandi (Cgil) a Bologna, Bertinotti (Cgil) a Venezia.



Un operaio al lavoro in una industria metalmeccanica. Oggi si fermano i lavoratori di tutta Europa per chiedere politiche contro la recessione.

Cee, tra guerra delle monete e disoccupazione

E i governi si interrogano. Come uscire dalla crisi?

Recessione generale fino a giugno. Ma forse per tutto l'anno. Il Fondo monetario scettico sulla ripresa americana. In Europa, per non aumentare la disoccupazione, la crescita dovrebbe raggiungere il 2,5%, le previsioni danno per il 1993 un magro 0,5%. «La Germania deve tagliare ancora i tassi di interesse». I governi europei annaspiano. In mancanza di idee, si copia - male - Clinton.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Da Bonn a Roma da Londra a Madrid da Parigi a Lisbona, la sensazione è la stessa: perdita di orientamento. Piccoli passi per evitare il peggio. Attesa che sia il paese vicino a fare la prima mossa. La Grande Recessione continua. L'alta marea della speculazione monetaria pure. L'una e l'altra hanno sconvolto gli assetti politici in Francia, contano a farli traballare in Gran Bretagna, Germania, Spagna e Italia. Nella Germania del mercato sociale e dei patti di soli-

ci non può essere governata come un parco di divertimenti. Rispetto ai frat cccsi agli italiani agli americani (non parliamo dei giapponesi) i tedeschi lavorano troppo poco. Hanno in pensione troppo presto gli studenti sono troppo vecchi.

L'Europa è ancora immersa nel ciclo negativo. Si comincia a evocare la teoria di Kondratieff sulla fine dei cicli di prosperità, la depressione europea sembra esserne la traduzione fedele. Il Fondo monetario internazionale ha emesso il suo giudizio: gli europei non sperino troppo nella spinta americana. Fino a giugno la recessione sarà generale, poi ci sarà qualche timido segnale di ripresa, ma gli economisti del Fmi mettono in guardia dall'entusiasmo. «L'Europa non ha risorse naturali sufficienti per farcela. Il motore climatico non può rallentare il 3% di crescita quest'anno e l'anno prossimo non sarà sufficiente neppure per creare una parte

consistente dei posti di lavoro cancellati dal reaganismo. Se il debito ostacolo il rallentamento della produzione e dei consumi molto accentuato in Europa renderà improbabile una ripresa fantasmagorica. Gli stati sono troppo indebitati (3800 miliardi di dollari fra tutti i paesi Cee contro i 3300 del debito americano) la fiducia dei consumatori e delle imprese ha portato alla smaterialità dell'attività gli investimenti de ciedono. La Germania non è più da tempo in linea con Maastricht perché il bilancio deve finanziare l'unificazione. La Gran Bretagna lo stesso. La Francia di Balladur ancora non ha alcuni economisti girano che il centodestria rischia di portare il debito al 51 rispetto al prodotto lordo se davvero vuole stimolare l'economia parificare l'assistenza e la riqualificazione dei disoccupati. Gran Bretagna e soprattutto la Francia post-socialista si getta sulle privatizzazioni ma non c'è più l'entusiasmo deo-

logico dei tempi thatcheriani. Si privatizza per far cassa, l'annaspamento dei governi conservatori che si indebitano come i loro antagonisti - anzi peggio - deriva dal fatto che questa volta l'uscita dalla recessione difficilmente prenderà la strada percorsa negli anni ottanta, quando la crescita economica fece picco sulla straordinaria spinta dei consumi. Oggi il motore ha bisogno di essere alimentato nel breve periodo dai bilanci degli stati con tutti i rischi che questo comporta ma anche con gli in discutibili vantaggi.

Nel rapporto sull'economia mondiale anticipato a Parigi (sara discusso a fine mese) nelle riunioni di Washington il Fmi chiede alla Germania di abbandonare la linea della prudenza monetarista e di chiaramente presentare il grave rischio che una discesa dei tassi di interesse in Germania ed in Europa si verifichi troppo tardi o in misura insufficiente per frenare le spinte negative, tutto

operanti. Da Francoforte può anzi - deve arrivare - un contributo essenziale alla crescita sostenibile tanto più che le pressioni inflazionistiche (contrariamente a quanto si ritiene la Bundesbank) derivano dall'unificazione e si affievoliranno.

C'è da dire che la Bundesbank deve ridurre ulteriormente i tassi di interesse. Il Giappone deve stimolare la propria economia per dar la possibilità agli altri di esportare. Cresca solo dell'1,25 la mela di quanto previsto quattro mesi fa. Clinton deve ridurre il deficit americano. La fiducia nel dollaro trova il suo limite secondo gli esperti del Fmi. I tassi deboli domani di interna strozzata dai debiti. La risposta degli inguaribili monetaristi ai due tempi della Casa Bianca (più tassi e investimenti pubblici limitati) oggi per una ripresa più forte e un abbattimento del deficit domani. L'Italia deve adottare misure di risanamento più du-

Come, quando e dove si sciopera

L'astensione dal lavoro riguarda per 4 ore i lavoratori di tutti i comparti pubblici e privati con manifestazioni in molte città. Ovviamente verranno garantiti una serie di servizi minimi nel settore pubblico. Tutta l'Italia si ferma eccettuata la Sardegna. Ma vediamo in dettaglio le modalità dello sciopero per le singole categorie produttive. Si fermano per quattro ore per ogni turno i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del credito e delle assicurazioni, del commercio e del turismo i dipendenti del settore telecomunicazioni (Sip, Italcable e Telespazio). I servizi energetici (elettricità, gas, acqua) si fermano le prime 4 ore garantendo le prestazioni minime. Per i lavoratori turistici delle centrali

termoelettriche individuate in modo tale da rispettare la riserva vitale prevista dall'accordo applicativo della 146/90 nell'Enel, le forme opportune verranno valutate dalle categorie. I lavoratori postelegrafonici sciopereranno per l'intera giornata con un solo turno della notte del 1° aprile. Per assicurare l'esercizio dell'informazione i dipendenti dei quotidiani delle agenzie di stampa e delle radiotelevisioni sia pubbliche che private sciopereranno 2 ore nella stessa giornata del 2° aprile. Nel settore dello spettacolo, per gli esercizi cinematografici astensione per il 1° spettacolo. Per i teatri 4 ore in concomitanza con le manifestazioni territoriali. Astensione delle masse artistiche dalla prima prestazione. Per la produzio-



Così treni, aerei, bus e metro

Si fermano per quattro ore anche gli addetti ai trasporti per lo sciopero generale di Cgil-Cisl-Uil. In sostanza nella mattinata (e nel primo pomeriggio in aereo) non si viaggia salvando però le fasce orarie dei pendolari. TRENI. Non circolano dalle 10 alle 14. Ma che cosa accade se un treno dovesse partire prima delle 10 e l'arrivo è previsto dopo che è scattato lo sciopero? Le Fs fanno sapere che faranno partire solo i convogli che giungeranno a destinazione. Oppure annunceranno nelle varie stazioni che un certo treno che normalmente finire ad esempio a Roma si ferma invece a Bologna i sindacati aggiungono che c'è una «vona cuscinetto» di un'ora se un convoglio alle

10 si trova a un'ora dalla destinazione finale deve continuare il viaggio per raggiungerla. In realtà pare che - considerando gli eventuali ritardi lungo il tragitto - la zona cuscinetto si riduce a poco più di mezz'ora. Comunque il blocco di un treno in viaggio è previsto in una città medio grande data di servizi di assistenza ai viaggiatori come la ristorazione ecc. In particolare i macchinisti del Comu hanno indetto uno sciopero per tutta la domenica successiva (dalle 21 di sabato 3 alle 21 del 4). Ebbene il sindacato di Galloni non ha dato controindicazioni ai suoi aderenti sulla partecipazione all'azione generale di venerdì AEREI. Chi deve manovrare per forza in mattinata può utilizzare gli aerei che si fer-

Verso il governo ma coi lavoratori

GAVINO ANGIUS

Praticamente l'Italia è senza governo. Amato ha gettato la spugna. E non è difficile prevedere quali pensieri si agiteranno nella mente di quei milioni di lavoratori e di cittadini che raccolgono l'appello di Cgil-Cisl-Uil per lo sciopero di oggi. Sono molto forti la rabbia e l'indignazione. Ma è anche molto alta la consapevolezza di una dignità che il paese deve riconoscere a chi vive onestamente del proprio lavoro.

Quello di oggi è uno sciopero generale che cade in un momento difficile. È un giornale di lotta promosso dai sindacati su scala europea per l'occupazione e lo sviluppo che in Italia si è caricata di una particolarissima peculiarità. Quando pensiamo alla giornata di oggi ci torniamo nella mente quelle parole struggenti scritte a sigillo del suo gesto più estremo dall'operaio Antonio Ferrara della «Deriver» di Torre Annunziata licenziato L perché umiliato nella sua dignità di uomo ma non vinto. Forse questa giornata di lotta andrebbe dedicata a lui all'operaio Antonio Ferrara che ha vissuto onestamente del proprio lavoro per la propria famiglia. L'Italia vive un passaggio drammatico. giungono in placidamente al pettine i nodi irrisolti della crisi italiana. E insieme crisi economica e sociale ma è anche di credibilità di una intera classe dirigente incapace di porre un rimedio serio ai guasti devastanti da essa stessa provocati. Questione morale e crisi economica e finanziaria mettono a repentaglio l'equilibrio democratico. È impressionante ciò che è accaduto in questi mesi. Ma è stata anche forte la risposta operaia e popolare.

Quelle lotte hanno trovato quasi sempre il governo sorretto. Ma hanno lasciato il segno. Non solo gli operai - specie sociale che si voleva far credere essere in estinzione - hanno contestato alla radice la politica economica e sociale del governo. Ma hanno dato l'urto ad una ribellione morale che sale dal paese hanno riconfermato se ce ne fosse stato bisogno di costituire il nerbo della democrazia italiana. A qualcuno dispiace. A noi no. E questa partecipazione operaia e popolare alla politica e la prima condizione per ricostituire ad essa rigore e serietà politica.

C'è qualcosa di più in campo rispetto ai diritti nazionali al lavoro allo sviluppo alla salute alle pensioni. Le lotte di questi mesi hanno profondamente cambiato la scena politica. I suoi attori i suoi protagonisti non sono più gli stessi. Anche i suoi argomenti sono mutati. Non c'è scottato. Si sta chiudendo una fase della nostra storia nazionale e se ne sta aprendo un'altra. Il

I sindacati dei trasporti Filt-Cgil-Fit-Cisl-Uiltrasporti hanno reso noti gli orari degli scioperi nelle principali città. Roma dalle 14 alle 18. Milano dalle 18 alle 22. Napoli dalle 10 alle 14. Torino dalle 17 alle 21. Palermo dalle 11.30 alle 15.30. Genova dalle 9.30 alle 12. Firenze dalle 9.15 alle 11.40. Bologna dalle 14 alle 16.30. Bari dalle 8.30 alle 12.30. Pescara dalle 9 alle 12. Ancona dalle 8.30 alle 12.30. Bolzano dalle 11 alle 15. Perugia dalle 10 alle 12. Potenza dalle 10 alle 14. MARITTIMI. Ogni nave ritarda la partenza di due ore. Per il resto i portuali scioperano dalle 9 alle 13 come pure il trasporto merci. E nelle autostrade caselli deserti dalle 12 alle 16.